Indignazione a Parigi

Manifestazioni contro l'arrivo di Ciombe

Preoccupazioni anche negli ambienti governativi per l'incontro fra De Gaulle e il fantoccio congolese

Dal nostro inviato

PARIGI, 30.

De Gaulle ha accettato di ricevere domani pomeriggio all'Eliseo l'assassino di Lumumba, Moise Ciombe. La gravità di tale avvenimento non è attenuata nè dal fatto che sia stato Ciombe a perorare l'incontro con De Gaulle (come si afferma con insistenza da parte francese), nè che la visita fosse iscritta nel calendario presidenziale prima del massacro di Stanleyville (che il governo francese avrebbe disapprovato) nè dalla titubanza di De Gaulle ad accordare il colloquio, e tanto meno dall'assicurazione che si tratta di discutere con Ciombe l'aiuto tecnico per elevare il tenore di vita nel Congo.

La responsabilità che si assume il governo francese aprendo a Ciombe le porte dell'Eliseo non è diminuita dall'assicurazione che il leader congolese stesso ha dato stamane, al suo arrivo a Orly, che egli non viene a cercare in Francia nè assistenza militare nè paras. Il governo, per difendersi dalla protesta indignata dei democratici, si trincera dietro quella dichiarazione del Consiglio dei Ministri del 25 novembre in cui si affermava che «la Francia è disposta ad apportare il suo contributo alla ripresa del Congo. E, fedele alla sua politica di non intervento, essa non ha giudizi da esprimere sull'azione del governo di Ciombe».

Ma il giudizio su Ciombe, responsabile del genocidio di Stanleyville, l'esprime l'opinione pubblica francese, che considera il gesto di De Gaulle come uno schiaffo.

«L'assassino è tra noi — titola questa mattina "l'Humanité" —. Ciombe, condannato da tutta l'Africa, riceverà l'assoluzione dall'Eliseo?»

«Per l'onore di Parigi, per l'avvenire delle relazioni franco-africane, per sottolineare la nostra solidarietà con l'eroico popolo congolese — scrive l'editorialista di politica estera dell'"Humanité", Yves Moreau — occorre far sapere, occorre gridare che noi consideriamo la presenza di Ciombe sul suolo francese come un'intollerabile sozzura».

Le organizzazioni della gioventù comunista (UEC, Unione delle ragazze di Francia, Unione della gioventù agricola) hanno lanciato un appello per invitare i giovani parigini alle manifestazioni indette contro l'arrivo di Ciombe. Nel comunicato è scritto che la gioventù comunista «chiama tutta l'organizzazione e tutta la gioventù di Parigi a manifestare energicamente la loro indignazione, la loro riprovazione contro questa visita che è una sfida lanciata ai sentimenti di amicizia e di solidarietà tra i giovani democratici francesi e la gioventù africana in lotta per la libertà».

Attorno all'ambasciata del Congo a Parigi, e nel Quartiere Latino, si sono riuniti questa sera centinaia di studenti, di giovani operai, di ragazze, per manifestare la loro ostilità e la loro protesta contro la presenza a Parigi del losco capo congolese. «Marionetta americana, aguzzino, assassino di Lumumba, cane da guardia degli imperialisti in Africa, vattene da Parigi!», è scritto sui cartelli che i giovani inalberano.

La visita di Ciombe in Francia è un affronto L'uomo che arriva a Parigi — e che domani attraverserà le griglie dorate dell'Eliseo — è quegli sotto i cui occhi Patrice Lumumba fu suppliziato: dall'assassinio di Lumumba alla carneficina di Stanleyville, la vita di Ciombe è disseminata di crimini contro il proprio popolo e contro i paesi dell'Africa. De Gaulle sarà obbligato a ricevere con gli onori che si debbono a un capo di Stato l'indegno individuo che ha iniziato la sua carriera come agente dell'Unione mineraria dell'Alto Katanga, che ha realizzato la secessione del Katanga per salvare le miniere di rame dei monopolisti belgi, che ha accordato le basi d'operazione contro l'Angola ai razzisti portoghesi, che ha partecipato a tutti i complotti colonialisti contro Brazzaville, Dar-Es-Salam, Kartum.

Accogliendo l'uomo che non riesce a mantenersi al potere se non al prezzo del massacro di migliaia di vite umane, il generale rischia di mettersi contro due terzi dei francesi (compresi molti gollisti) non solo, ma gran parte dei paesi africani, presso i quali Ciombe gode lo stesso credito che Salazar e Franco presso gli europei. La agenzia di stampa algerina, in una nota emessa stasera, critica la decisione di De Gaulle, e afferma che «l'appetito di Ciombe che mangia in più rastrelliere, non dovrebbe fare altro che aumentare i sospetti di Parigi; in quanto alla promessa di un aiuto finanziario», l'Agenzia algerina ritiene che «sarebbe per lo meno sbalorditivo che la Francia, che riduce la cifra globale dei suoi aiuti all'Africa, possa accordare a Ciombe un appoggio qualunque».

Ma, se De Gaulle pensa di giocare adesso — nella disfatta morale dei belgi e degli americani — la propria carta nel Congo, egli non solo ha scelto l'uomo sbagliato, ma il più turpe, il più abietto e quello storicamente condannato alla sconfitta. L'atto che il generale compie, oltre ad essere un gesto cinico e politicamente assurdo, rivela che De Gaulle è convinto che basti il proprio prestigio di «decolonizzatore» per mettersi al di sopra della mischia, fino a ricevere Ciombe, senza averne danno e disdoro egli stesso e dimostra che il generale va perdendo il contatto con la realtà del «terzo mondo».

Il suo stesso «entourage» è preoccupato, e numerosi sono coloro che si rendono conto come un'alternativa politica al dominio feroce dei belgi e degli americani nel Congo non può essere trovata con il loro fantoccio, il sanguinario Ciombe. Questa inquietudine — cui sembra non sia estraneo lo stesso De Gaulle — ha spinto gli ambienti diplomatici francesi ad abbreviare al massimo la visita di Ciombe, il cui soggiorno a Parigi è stato decurtato di 24 ore. Egli ripartirà infatti domani sera dalla capitale francese, direttamente per Leopoldville.

Maria A. Macciocchi

La protesta nel mondo

«Via dal Congo gli aggressori»

Budapest

Comizio di 4 mila studenti della FMGD

Nostro servizio

BUDAPEST, 30.

Oltre quattromila studenti ungheresi e stranieri che frequentano le università della capitale, hanno espresso la loro solidarietà con i patrioti del Congo, di tutta l'Africa e dell'Asia, riunendosi nell'aula magna del Politecnico, situato sulla riva destra del Danubio. La manifestazione è stata aperta dal dottor Miclos Lukacs, docente dello stesso istituto. Sono seguiti i messaggi dei rappresentanti degli studenti dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Rodolfo Mechini, nella sua qualità di presidente, ha recato il saluto della FMGD che raggruppa 101 milioni di giovani.

Le manifestazioni giovanili di questi giorni — ha detto — fanno parte del moto mondiale di solidarietà con l'Africa combattente. I parà belgi e i mercenari di Ciombe pensavano di fare a Stanleyville una operazione lampo «di polizia», ma questo non è stato e non è possibile perchè le forze della resistenza, in Africa come in Asia, sono combattive e godono di un'ampia solidarietà. Mechini ha aggiunto: «Abbiamo visto in questi giorni che a Mosca come a Parigi, al Cairo come a Roma, gli studenti universitari di varie nazionalità si sono mobilitati per esprimere le loro proteste davanti alle ambasciate delle potenze imperialiste».

Di fronte a questa nuova pagina nera della storia del neocolonialismo in Africa, «noi sentiamo che oggi è necessario mobilitarci perchè, fino a quando il problema del Congo resta così drammaticamente aperto, aperta rimarrà la minaccia alla pace mondiale». Mechini ha ricordato a questo punto che alla sede della Federazione mondiale della gioventù democratica di Budapest sono giunti decine di migliaia di messaggi da tutte le parti del mondo, con i quali si esprime la piena solidarietà con le forze rivoluzionarie e progressive dell'Africa e dell'Asia impegnate a riprendere e a completare il cammino verso l'indipendenza. Tali forze — ha concluso Mechini — sentono oggi più che mai la necessità di liberarsi, una volta per sempre, del colonialismo e dei suoi residui».

Ai giovani africani, presenti alla manifestazione, è stato consegnato un messaggio che testimonia la solidarietà della federazione mondiale della gioventù democratica con i loro popoli.

vice

Mosca

La «Pravda»: Via le truppe straniere dal Congo

MOSCA, 30

La «Pravda» scrive: «Una parte degli invasori ha lasciato il Congo. Il deciso atteggiamento assunto dall'Africa indipendente e dai paesi socialisti e le veementi proteste della opinione progressista mondiale hanno costretto Bruxelles a ritirare i suoi paracadutisti. Tuttavia, un importante contingente di personale militare americano e belga rimane ancora nel Congo e migliaia di assassini prezzolati continuano lo sterminio sanguinoso dei patrioti. Solo il ritiro di tutte le forze straniere e la cessazione dell'interferenza straniera negli affari del martoriato Congo possono normalizzare la situazione in quel Paese».

Giacarta

L'Indonesia solleverà il problema all'ONU?

GIACARTA, 30.

Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, ha diffuso una dichiarazione in cui vengono denunciate le attività degli Stati Uniti, del Belgio e della Gran Bretagna nel Congo. Dopo avere alluso alla possibilità che egli stesso sollevi il problema del Congo dinanzi all'assemblea generale dell'ONU, Subandrio rivela che la situazione congolese è stata discussa oggi in un colloquio tra il presidente Sukarno ed il ministro degli Esteri cinese maresciallo Cen Yi, attualmente in visita in Indonesia.

Pechino

Nuove grandiose manifestazioni

PECHINO, 30.

Per il secondo giorno consecutivo Pechino è stata teatro di grandiose dimostrazioni popolari di protesta contro l'intervento dei paracadutisti belgi nel Congo.

Nel darne notizia, l'agenzia di stampa «Nuova Cina» afferma che decine di migliaia di cittadini sono convenuti dalle città vicine, confluendo nella immensa piazza della Pace Celeste. Cartelli contro gli Stati Uniti ed il Belgio, ed altri che esprimevano simpatia ed appoggio ai ribelli congolesi, erano portati dai dimostranti.

Algeri

«Il Giappone intervenga a favore del Congo»

ALGERI, 30.

Il governo algerino ha lanciato oggi un appello al Giappone affinchè intervenga positivamente per tentare di far cessare l'intervento militare straniero nel Congo.

L'appello, contenuto in una nota formale, è stato presentato al vice-ministro degli Esteri nipponico, Takio Oda, dall'ambasciatore algerino a Tokio, Abdelmalek Benhabyles.

Nuova Delhi

Il 6 dicembre giornata di protesta

NUOVA DELHI, 30

«Giù le mani dal Congo!» è lo slogan sotto il quale si svolgerà il 6 dicembre la giornata di protesta contro l'intervento armato imperialista nel Congo, dice una dichiarazione emessa dal Consiglio per la pace indiano.

In una dichiarazione alla stampa, il presidente del Consiglio per la pace, Divan Chaman Lal, ha risolutamente denunciato l'aggressione imperialista nel Congo ed ha chiesto il ritiro di tutte le truppe straniere dal paese, affinchè il popolo congolese possa risolvere da solo i propri problemi interni.

Deciso da Johnson

Il capo del F.B.I. sarà sostituito?

NEW YORK, 30.

In un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero, il settimanale *Newsweek* afferma che il presidente Johnson ha deciso di sostituire Edgard Hoover a capo del *Federal bureau of investigation* (FBI).

Voci circa un eventuale allontanamento di Hoover dal governo erano già circolate dopo che egli aveva criticato il rapporto della commissione Warren sull'assassinio del presidente Kennedy e aveva definito il *leader* negro Martin Luther King — premio Nobel per la pace — «il più noto bugiardo del paese».

Come è noto la commissione Warren nel suo rapporto criticò il comportamento dell'FBI prima dell'assassinio di Kennedy ed in particolare il fatto che la organizzazione non comunicò le informazioni in suo possesso su Lee Harvey Oswald. Il settimanale aggiunge che già il presidente Kennedy aveva deciso di sostituire Hoover, che ha 69 anni, ma che la cosa fu rinviata a dopo le elezioni presidenziali svoltesi quest'anno.

Newsweek dichiara inoltre che Robert Kennedy, senatore eletto dello Stato di New York, quando era ancora a capo del dipartimento della Giustizia era in disaccordo con Hoover «perché avrebbe voluto poter dirigere Hoover anche di fatto e non soltanto di nome». La rivista precisa che «pochi minuti dopo l'assassinio del presidente a Dallas, Hoover ruppe le relazioni diplomatiche con il dipartimento della Giustizia».

Interrogato a Los Angeles in merito ad una eventuale sostituzione di Hoover, Robert Kennedy ha dichiarato di non poter fare commenti perché non ha ancora letto l'articolo di *Newsweek*.

Oggi i colloqui Johnson-Taylor

Gli USA aumenteranno le spese militari nel Sud Vietnam

Prevista anche l'estensione del conflitto al Laos

SAIGON — Un soldato in pieno assetto di guerra afferra per il collo un dimostrante. (Telefoto AP-«l'Unità»)

WASHINGTON, 30

Il presidente Johnson è rientrato oggi a Washington dopo una lunga vacanza nel suo «ranch» nel Texas. Domani egli avrà l'incontro decisivo con lo ambasciatore americano a Saigon, generale Maxwell Taylor, il quale da venerdì scorso ha avuto una intensa serie di consultazioni con i più alti esponenti del governo e del Pentagono. Taylor e i capi del Pentagono, oltre ad una parte cospicua dei membri del governo, sono in favore di una estensione del conflitto al nord, per coprire la situazione di sfacelo esistente nel sud e tentare di «galvanizzare» le forze di repressione sud-vietnamite. Tali piani sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica mondiale dalla stessa stampa americana, cosa che ha costretto Johnson a intervenire con una pubblica dichiarazione secondo la quale non vi sono da attendersi decisioni «spettacolari», anche se gli Stati Uniti si riservano il «diritto» di attaccare il nord.

Così, oggi è cominciata a circolare la voce secondo cui da un lato l'estensione del conflitto sarebbe «limitata» al Laos meridionale (come se questa non fosse una decisione già sufficientemente drammatica e vergognosa) e, dall'altro, si deciderebbe di aumentare le spese militari nel Vietnam del Sud.

Nessuno crede, in realtà, che il governo americano si illuda di poter sanare la situazione in cui la cricca di Saigon si trova con una semplice iniezione di dollari (parte dei quali vanno tradizionalmente nelle tasche dei profittatori sud-vietnamiti, e parte, per uno di quei paradossi che sono tipici della guerriglia vietnamita, allo stesso Fronte nazionale di liberazione attraverso i più diversi canali). Ma è significativo questo cambiamento di tono, che rivela una profonda preoccupazione.

E' significativo anche che oggi il capo dello stato sud-vietnamita, Pham Khac Suu, abbia sentito il bisogno di smentire voci sparsesi a Saigon, secondo cui egli aveva incaricato un dirigente buddista, il reverendo Tam Chau, di prendere contatto con il Fronte nazionale di liberazione. Questa smentita è giunta mentre i buddisti hanno assunto di nuovo un atteggiamento militante contro il governo, chiudendo con deliberata mossa antigovernativa, e dichiarata tale, l'Istituto buddista per la propagazione della fede.

Quanto alle notizie da Saigon, la più importante è oggi quella di un incidente avvenuto alla stazione della capitale, dove una locomotiva lanciata a tutta velocità ha semidistrutto sale da aspetto e uffici. I morti sono cinque, fra cui un poliziotto, e i feriti 11, fra cui quattro soldati. Pare che il conducente avesse abbandonato la locomotiva a otto chilometri da Saigon, e che questa si sia messa in moto spontaneamente. Secondo la polizia, invece, si tratterebbe di una azione partigiana.

Accolto da Breznev

Novotny a Mosca per colloqui sui problemi economici

Saranno affrontati dalle delegazioni sovietica e cecoslovacca anche i problemi del movimento comunista internazionale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Nelle prime ore di questo pomeriggio, su invito del PCUS e del governo sovietico, è giunta a Mosca, in visita ufficiale, una delegazione cecoslovacca guidata dal primo segretario del partito e presidente della Repubblica, Antonin Novotny. I dirigenti cecoslovacchi sono stati accolti all'aeroporto di Vnukovo dal primo segretario del PCUS Leonid Breznev e dai presidente del Consiglio dei ministri Alexei Kossighin. Dei dirigenti dell'URSS era assente soltanto il presidente del Soviet supremo, Mikoian, impegnato a Duscianbè per i festeggiamenti del 40° anniversario della fondazione della Repubblica del Tagikistan.

Durante le recenti celebrazioni del 7 novembre, era stato osservato che tra le delegazioni del campo socialista, quella cecoslovacca era la sola a non essere al più alto livello; la dirigeva infatti il membro della Direzione e della Segreteria del PC cecoslovacco, Hendrich, che fu il primo ad avere un colloquio con Breznev il 9 novembre ed a lasciare la capitale sovietica il giorno successivo. Risultato di quel colloquio e della relazione fatta a Praga da Hendrich, è sicuramente la visita odierna di Antonin Novotny. Una visita che riveste, dunque, un carattere di particolare importanza perchè è la prima che Novotny effettua a Mosca dopo la sostituzione di Krusciov.

«La vita pone davanti a noi — ha detto Breznev accogliendo Novotny all'aeroporto — importanti problemi che richiedono scambi ed esperienze, coordinazione degli sforzi, approfondimento e allargamento della cooperazione fra i nostri due paesi. Noi siamo certi che la vostra visita darà un contributo sicuro alla soluzione di questi problemi».

Come è noto, la Cecoslovacchia ha recentemente approvato l'adozione di nuovi principi di direzione e di pianificazione economica che costituiscono, in seno al Mercato comune socialista, un audace tentativo di superare gli schemi pianificatori di tipo sovietico e di trovare forme originali di sviluppo dell'economia nazionale.

Da molti anni, anche nell'URSS si dibattono gli stessi problemi negli istituti economici e sulla stampa, ma fino ad ora non si è andati al di là di esperimenti settoriali che hanno un valore assai limitato. Oltre a ciò, l'Unione Sovietica sembra impegnata, in questo periodo, in un attento riesame critico della sua recente politica economica che ha provocato squilibri che vanno rapidamente eliminati senza tuttavia liquidare quelle misure che hanno invece avuto effetto positivo.

«Il partito — scriveva giorni fa, nel suo editoriale, il "Kommunist" — considera che è necessario capire e stabilire fino a che punto si giustificano una serie di misure adottate negli ultimi anni, cosa c'è in esse di positivo e di negativo, che cosa bisogna conservare e che cosa bisogna eliminare».

In questa politica di «cauta avanzata» non c'è spazio nè tempo, forse, per adottare adesso le stesse audaci misure di rinnovamento nei metodi di pianificazione che sono state alla base della scelta cecoslovacca e che anche qui verranno, prima o poi, a maturazione. Ma intanto urge vedere come conciliare e coordinare gli sforzi economici di due paesi che ormai seguono metodi di pianificazione diversi nel quadro della pianificazione degli sforzi economici dei paesi membri del COMECON; e questo è certo uno dei problemi che figurano al centro dei colloqui cecoslovacco-sovietici.

Antonin Novotny, dal canto suo, ha detto all'aeroporto: «La Cecoslovacchia compie ogni sforzo per rafforzare l'amicizia fra i nostri due paesi nello spirito del XX e del XXII congresso, per rafforzare l'unità del campo socialista. In questa unità risiede la garanzia della vittoria della pace e del socialismo. Con voi, inoltre, lotteremo per la realizzazione della politica di coesistenza pacifica nella quale noi ravvisiamo il solo cammino verso la pace». Ponendo l'accento su questi problemi, Novotny ha annunciato che l'altro tema dei colloqui sarà la complessa problematica del movimento comunista internazionale, la possibilità o meno di riprendere il dialogo con i comunisti cinesi dopo il recente articolo di «Bandiera rossa» che, liquidando tutta la politica di Krusciov, mirava molto più in là della figura di Krusciov.

Augusto Pancaldi

I rapporti jugo-italiani

Fruttuosi colloqui di Zagari a Belgrado

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 30

Il sottosegretario agli esteri Mario Zagari è ripartito questa sera da Zagabria alla volta dell'Italia dopo aver trascorso cinque giornate in Jugoslavia durante le quali si è incontrato, a Belgrado, con numerosi esponenti del governo e dell'Assemblea socialista.

Zagari ha consegnato un messaggio di Moro al presidente del Consiglio esecutivo federale, Stambolic, e un messaggio di Saragat per il ministro degli esteri Popovic, al viceministro Nikezic Nel corso di questa ultima visita, che si può dire sia stato il momento centrale del viaggio del sottosegretario agli esteri, hanno avuto luogo scambi di vedute sulle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia e su questioni internazionali, ed è stata manifestata da entrambe le parti la volontà di ulteriormente sviluppare la collaborazione e le relazioni di buon vicinato.

Lo stato soddisfacente dei rapporti esistenti è stato giudicato un esempio di applicazione dei principi della coesistenza pacifica tra due paesi con differenti sistemi sociali. Rispondendo a un brindisi del viceministro Nikezic, il sottosegretario agli esteri italiano ha ricordato le iniziative jugoslave sul piano internazionale che sono considerate in Italia come sforzi diretti al consolidamento della pace mondiale e della collaborazione tra i popoli. Zagari ha dichiarato che la visita in Jugoslavia del presidente del consiglio italiano e del ministro degli esteri saranno di particolare importanza per il consolidamento dell'amicizia e della collaborazione tra i due paesi.

Nel corso della permanenza di Zagari a Belgrado è stato firmato, da parte dell'ambasciatore Ducci per l'Italia e del segretario di Stato aggiunto agli esteri Kveder per la Jugoslavia, un accordo sui casi di opzione a favore della nazionalità italiana che finora non erano stati risolti. Il sottosegretario Zagari si è anche incontrato con il presidente Tito durante il ricevimento che ha avuto luogo alla Nuova Skupcina per la festa celebrativa della fondazione della Repubblica jugoslava.

Ferdinando Mautino

Cecoslovacchia

Ridotti i prezzi di generi alimentari

PRAGA, 30

A partire da domani, in Cecoslovacchia entrerà in vigore una riduzione dei prezzi di numerosi prodotti alimentari: margarina, che verrà diminuita dell'11 per cento; lardo, dal 6 al 12 per cento; salumi importati, dal 16 al 20 per cento; arance, 11 per cento; vini locali e importati, dal 10 al 25 per cento. Varie altre riduzioni riguardano prodotti in scatola, succhi di frutta, eccetera.

DALLA PRIMA

Presidente

i lombardiani hanno espresso recisamente la loro ostilità a formare giunte di centro-sinistra in sostituzione delle possibili giunte di sinistra.

Anche in Toscana, a quanto si apprende, in alcuni direttivi di Federazione si sono tenute vivaci riunioni, dopo gli interventi di alcuni esponenti della destra, rivolti a contrastare la decisione degli organismi locali per formare giunte di sinistra. Notizie al riguardo si hanno da Siena e da Livorno. Su questi argomenti, il compagno Balzamo ha rilasciato una dichiarazione polemica nei confronti di quei dirigenti della destra del PSI che «stanno aggiungendo confusione a confusione, portando allo sbaraglio il partito. Le giunte di sinistra vanno mantenute senza alcuna esitazione, ovunque siano state confermate dal voto popolare. Anche dove esiste la possibilità di fare in alternativa giunte di sinistra o di centro-sinistra, il PSI deve chiaramente sostenere le giunte di sinistra, proponendo semmai una loro estensione ad altri gruppi politici che siano disponibili per una concreta politica popolare. E' quindi ovvio che questo orientamento vale anche per quelle situazioni che registrano una maggioranza assoluta delle sinistre senza il PSI. La partecipazione del partito socialista a quelle giunte è non solo opportuna ma necessaria». Sui rapporti con il PSIUP, che sono stati oggetto di un editoriale di De Martino sull'*Avanti!* di domenica, Balzamo ha detto che «il problema politico del PSIUP indubbiamente esiste. Esso va inserito nel discorso più generale dell'unità dell'intero movimento operaio, mentre per le giunte va affrontato senza discriminazioni, pur restando pienamente valide le nostre richieste di un chiarimento degli obiettivi che il PSIUP si prefigge sul piano politico generale e al livello degli enti locali».

Sull'articolo di De Martino ha rilasciato una dichiarazione Sandro Pertini. Egli ha definito «realistico» il modo di De Martino di impostare il tema della unificazione, poiché «se non si vuole dare vita ad altre scissioni», si dovrà operare in modo che «nel nuovo partito socialista possano confluire quanti si richiamano alla tradizione e alla dottrina socialista italiana: quindi i socialisti del PSI, del PSDI e del PSIUP».

UNA NOTA DEL PSIUP In risposta all'articolo di De Martino, ieri l'*Agenzia Socialista* (PSIUP) ha pubblicato una nota. In essa, dopo avere rilevato che «il milione di voti su cui possiamo contare in Italia comincia ad avere i primi effetti», si afferma che se è vero che il problema del momento è la unificazione della sinistra italiana è anche vero che ciò che l'ha divisa «è il consenso dato dal PSI a una prospettiva riformista, attraverso l'adesione al centro-sinistra».

La nota afferma che «la politica che può unificare il movimento operaio c'è: essa non può che essere, oggi, dopo la prova disastrosa data dai due governi Moro, che una politica di lotta alla DC, oggi dominata dal suo gruppo dirigente moderato e conservatore. Solo questa politica può consentire nel futuro una ripresa del discorso con le forze avanzate del movimento cattolico oggi mortificate dal centro-sinistra e dalla collaborazione DC-PSI che passa addirittura sopra la loro testa». Riferendosi ad un altro passo dell'articolo di De Martino, la nota del PSIUP afferma che «non si tratta di unire i socialisti delle varie tendenze per togliere un'arma ai comunisti, quella cioè della divisione dei socialisti e delle loro scissioni. Si tratta di ben altro: si tratta di liquidare le tentazioni riformiste e di aprire un discorso, anche con i comunisti, sulla prospettiva socialista e sull'impegno indifferibile dell'attuale generazione di militanti del movimento operaio per avvicinarla. Non quindi una politica che miri a far pesare la forza di uno schieramento riformista come pressione e ricatto sui comunisti, ma uno schieramento che tolga alla DC e ai gruppi conservatori l'arma che oggi hanno: quella di poter contare sulla collaborazione subalterna di una parte del movimento operaio nel tentativo di isolarne e batterne un'altra parte».

Aereo

dai clombisti, non sono riuscite a infliggere lo sperato colpo mortale alla Repubblica popolare congolese: e sugli aggressori non ricade solo la responsabilità del massacro di migliaia e migliaia di negri, ma altresì quella della morte degli 83 civili bianchi caduti vittime, dopo l'arrivo dei *paras*, della collera dei congolesi.

La tragedia del Congo, la tragedia d'un popolo martoriato e del suo ricchissimo paese oggetto degli appetiti rapaci di Bruxelles e di Washington, continua dunque, tristissima e rivoltante. Il sordido disegno americano, intanto, si viene sempre più precisando. Un'informazione da Miami — diramata da «fonti solitamente bene informate» e diffusa dall'*Associated Press* — rende noto che 300 anticastristi cubani «combattono contro i ribelli nel Congo» e si stanno così «addestrando in vista di azioni di guerriglia contro il regime castrista». Dice il dispaccio dell'agenzia americana: «Le fonti hanno detto: "Potrebbero essere chiamati mercenari dal momento che vengono pagati, ma in realtà si stanno addestrando per imminenti azioni di guerra a Cuba". Secondo le fonti, il contratto fra gli esuli e il governo di Leopoldville ha una clausola in base alla quale i cubani verrebbero immediatamente lasciati liberi se a Cuba dovessero iniziare azioni di guerra».

Questo contingente «cubano», come si sa, è stato arruolato dalla centrale dei servizi segreti americani C.I.A. e il suo impiego nel Congo, come si vede, è stato concertato sia ai fini dell'aggressione a Stanleyville, sia in vista d'un intervento imperialista a Cuba.

nari avevano costituito sulla riva sinistra del fiume Congo, a sud della città sono comparse pattuglie partigiane, l'aeroporto è inutilizzabile (un aereo carico di munizioni non ha potuto ieri atterrare per l'intenso fuoco degli insorti). Se questa è la situazione a Stanleyville, ancor peggiore, per il governo Ciombe, è nel resto della Provincia orientale: l'esercito popolare controlla un territorio di 400.000 chilometri quadrati, grande cioè quasi una volta e mezzo l'Italia. Secondo un giornale di Leopoldville la guerriglia sarebbe ripresa anche nella provincia del Kiwu.

In conclusione, l'aggressione «umanitaria» su Stanleyville e le carneficine spaventose perpetrate dai *paras* belgi, dai mercenari e

Espulsi 6 francesi dal Congo (Brazzaville)

BRAZZAVILLE, 30.

Il governo della Repubblica del Congo ex francese (Brazzaville) ha deciso di espellere dal paese i preti francesi Lemaire e Lihart nonchè altri quattro cittadini francesi implicati in attività controrivoluzionarie.

Ricevimento all'Ambasciata di Jugoslavia a Roma

In occasione della festa nazionale della Repubblica popolare federativa jugoslava, l'ambasciatore a Roma, Ivo Vojvoda, ha offerto ieri sera un ricevimento nella residenza della rappresentanza diplomatica in via dei Monti Parioli. Ricevuti dall'ambasciatore e dalla signora Vojvoda, alcune centinaia di invitati hanno affollato i saloni della residenza. Tra le personalità intervenute il presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il sottosegretario agli affari esteri Lupis, gli ambasciatori di Francia, di Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica, dell'India, della Svizzera, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, di Bulgaria, del Brasile, dell'Argentina, della RAU, della Nigeria, del Sudan, dell'Iraq, il ministro consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti e numerosi altri. La diplomazia italiana era presente con il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, ambasciatore Corrias, con l'ambasciatore Giustiniani, con l'ambasciatore a Belgrado Berio, con vari ministri. Numerosi i parlamentari, tra i quali il segretario generale del PCI, Longo, e le personalità della cultura.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.800, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000; semestre 2.800. Estero annuo 9 000; sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22 000 - (Estero): 7 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L 200; Domenicale L 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19